

## GREEN PAPER

**Tavolo tematico: Fiscalità e Finanza** (Vincenzo Provenzano, Fabio Mazzola, Massimo Arnone)

**Settore di azione: Gli effetti regionali della Riforma del credito cooperativo** (Vincenzo Provenzano, Massimo Arnone)

### 1. Stato dell'arte e fonti di analisi consolidate

Il settore del credito cooperativo, nel corso della crisi – dal 2008 al 2013 – ha registrato dinamiche significativamente diverse a livello regionale. Queste differenze trovano la loro giustificazione sia nella diversa presenza di istituzioni del credito cooperativo, sia nei diversi modelli di sviluppo e di organizzazione e composizione settoriale dell'attività economica. La natura di "banche del territorio" (Azzi, 2007, Bonfanti, 2009), determina modalità di interazione tra BCC e sistema reale del tutto particolari, cui sono associati vantaggi e limiti peculiari.

Per la comprensione del ruolo giocato dalle banche di credito cooperativo nel corso della crisi è utile un'analisi più articolata a livello territoriale delle informazioni disponibili a livello nazionale. A questo proposito è stato effettuato un confronto tra la Sicilia e le quattro macro regioni italiane. Il periodo preso in considerazione va dal 2006 al 2013 ed è stato suddiviso in tre sotto periodi per tenere in considerazione l'impatto della crisi nelle sue tre diverse fasi: finanziaria prima (2006-2008), crisi reale/strutturale (2009-2011) e suo ulteriore peggioramento (2012-2013). Si cerca così anche di verificare se, a livello territoriale, sono state differenti dinamiche nel passaggio da una fase all'altra della crisi.

- ARNONE M., OFRIA F. (2014), *Local banks and credit: from crisis to the new regulatory proposals for the development of lending policies in favour of the real economy*, in (a cura di) Bracchi G., Masciandaro D., 19° Rapporto sul Sistema Finanziario Italiano, Bancaria Editrice, Milano
- BANCA D'ITALIA (2014), *Il ruolo delle banche locali nei territori durante la crisi*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, in «Economie Regionali», n.43
- BERETTA E. DEL PRETE S. (2013) *Banking consolidation and bank-firm credit relationships: the role of geographical features and relationship characteristics*, in Banca d'Italia, «Temi di discussione», n. 901, February
- BOSCIA V., LOPEZ J. (2011), *Il posizionamento del sistema cooperativo del credito nel sistema bancario italiano*, in (a cura di) Carretta A., *Il credito cooperativo: storia, diritto, economia, organizzazione*, Il Mulino Editore, Bologna
- BORZAGA C., CATTURANI I. (2013), *Il legame tra le cooperative di credito e le imprese italiane*, in (a cura di) Borzaga C. *La cooperazione italiana negli anni della crisi*, 2° Rapporto Euricse
- BRANCATI R. (2015), *Le strategie per la crescita: imprese, mercati, Stato*, Rapporto MET, Donzelli

Editore, Roma

- BRANCATI E. (2013), Innovation, financial constraints and relationship lending: evidence from Italy during the recent crises, MPRA «Paper» n.50329, University Library of Munich, Germany
- COSMA S. (2002), *Il rapporto banca-impresa: le variabili relazionali e comportamentali nella valutazione del rischio di credito*, Giappichelli Editore, Torino
- DEL PRETE S., PAGNINI M., ROSSI P. AND VACCA V. (2013) *Getting Organized to Lend in a Period of Crisis: Findings from a Survey of Italian Banks*, Bank of Italy «Occasional Paper» n. 154, April
- DI COLLI S., GIRARDI A. (2012), *Restrizione creditizia durante la crisi del 2008-2009 e il ruolo anti-ciclico delle banche di credito cooperative*, Quaderni di Ricerca del Credito Cooperativo n.3, Aprile
- DI GIORGIO G. (2016) Luci e ombre di una riforma, *Credito Cooperativo* February
- FERRI G. (2014), *Il credito alle PMI nella attuale fase di crisi economica*, paper presentato al Convegno “Regioni e Sistema Creditizio” organizzato dall’ISSIRFA-CNR, 2 dicembre, Roma
- GIANNETTI C. (2012), *Relationship lending and firm innovativeness*, in «Journal of Empirical Finance», 19(5), 762-781
- GOBBI G., SETTE E. (2012), *Relationship lending in a financial turmoil*, MoFiR Working Papers, n. 59, Università Politecnica delle Marche, Ancona
- MAZZOLI M. (2011), La rilevanza macroeconomica del credito cooperativo in Italia, in (a cura di) Carretta A., *Il credito cooperativo: storia, diritto, economia, organizzazione*, Il Mulino Editore, Bologna
- MIELI S. (2010), *Il credito e la crisi: problemi e prospettive*, Intervento alla XLII Giornata del Credito, 22 Giugno, Roma
- TARANTOLA A.M. (2007), *Banche e imprese: opportunità e sfide alla luce di Basilea II*, Cinvegno “Banca e Impresa. Nuovi scenari, nuove prospettive”, 10 Dicembre, Firenze
- TROMBANI S., VERZARO P. (2016). Profili giuridici della riforma delle BCC. Una prima lettura del nuovo Testo Unico Bancario, Ecra, Rome
- TUTINO F., COLASIMONE C., BRUGNONI G.C. (2012), *Il credito alla clientela in Italia e la recente crisi finanziaria: andamento, qualità e modello di intermediazione. Evidenze empiriche per dimensione di banca*, in «Banca, Impresa e Società», n.3, pp. 365-99
- 

## 2. Diagnosi e obiettivi strategici

Tra i vantaggi della cultura economica del *relationship lending* vi è certamente la maggior attenzione alle esigenze di liquidità delle imprese, evidente soprattutto negli anni iniziali della crisi, mentre tra i limiti il principale è probabilmente quello della possibilità di “cattura” della banca da parte dei settori di attività prevalenti nei territori di riferimento.

Prima della crisi, le banche di credito cooperativo sono stati la componente più stabile del sistema bancario italiano, adottando strategie meno rischiose, specializzandosi nei settori del commercio al dettaglio contrassegnati da una minore volatilità dei rendimenti (anche se minore redditività), operando sotto le condizioni di una *governance* maggiormente partecipativa e una maggiore trasparenza grazie al meccanismo della ripartizione reciproco delle risorse finanziarie (Mazzoli, 2011).

Queste caratteristiche, riducendo il rischio di asimmetrie informative nei rapporti di credito, permette alle BCC alcuni vantaggi rispetto agli altri intermediari bancari, amplificati dal fatto che i direttori delle BCC sono eletti direttamente dai soci e quindi rappresentano meglio gli interessi degli *stakeholders*. Tra questi vantaggi vanno elencati:

1. minore propensione delle banche al razionamento del credito e così un ruolo anticiclico dell’offerta di credito (comportamento incoraggiato dal fatto che queste banche non sono soggette al rischio di *takeover*) (Di Colli e Girardi 2012);
2. una minore inclinazione ad alzare i tassi di interesse durante i periodi di difficoltà;
3. migliore capitalizzazione e politiche di finanziamento più prudenti a causa delle attività bancarie più tradizionali.

A questo proposito Brancati (2013) mostra che la durata e l'intensità dei rapporti con i clienti riduce l'impatto delle opacità informative tipiche delle imprese innovative, facilitando così l'accesso al finanziamento dell'innovazione. Su questa direzione, Giannetti (2012) sottolinea che le banche di relazione ("*relationship banks*") aumentano la possibilità di finanziare la capacità innovativa delle imprese high-tech (piccole e grandi) in tutte le fasi del ciclo di vita dell'innovazione. Del Prete et al. (2013), in un'indagine territoriale sulle banche italiane concludono che, a seguito della crisi, le informazioni qualitative e la conoscenza diretta di imprenditori (*soft information*) sono diventate risorse significative anche per le grandi banche nei processi di valutazione del merito di credito. L'uso inappropriato di queste informazioni all'interno dei modelli di valutazione del rischio di credito potrebbe, soprattutto per le PMI, avere un impatto negativo in termini di disponibilità e costo del credito; più in generale, potrebbe ostacolare il passaggio da un approccio transazionale ("*transaction lending*") a un approccio relazionale ("*relationship lending*") nella gestione dei rapporti con i clienti (Mieli 2010, Cosma 2002, Tarantola 2007).

A fronte di una riduzione generale del credito, soprattutto da parte delle grandi banche (Tutino et al. 2012), in presenza di una crisi economica, le imprese con rapporti sempre più esclusivi e di lunga durata sembrano essere più protette dalle banche. Questo punto di vista è condiviso da Ferri (2014), che sostiene come la produzione di informazioni "soft" nel rapporto banca-impresa riduca significativamente la probabilità di razionamento del credito, mentre è vero il contrario se il rapporto è gestito seguendo un approccio *transaction lending*. Gobbi e Sette (2012) hanno mostrato che l'intensità delle relazioni di credito, espressa dalla minore distanza tra gli attori e da una durata più lunga, ha aumentato la disponibilità di credito in periodi di crisi.

Questo effetto positivo del *relationship lending* si verifica a condizione che vi sia una bassa distanza funzionale cioè la "distanza economica che può esistere tra gli obiettivi e le strategie dei centri decisionali nei quali è concentrato il potere bancario e le esigenze dei vari sistemi locali periferici"<sup>1</sup>. Questo divario tende ad allargarsi al crescere della dimensione degli intermediari finanziari a seguito di fusioni bancarie: problema che assume in Sicilia una valenza particolare dove non sono presenti centri decisionali di grandi banche.

Durante la crisi finanziaria e reale, le scelte strategiche delle banche locali (comprese le BCC) sono state diverse da quelle di altre categorie di intermediari bancari. Tutino et al. (2012), analizzando l'evoluzione del credito bancario nel periodo 2009-2011, conclude che la crisi ha provocato un forte rallentamento dei prestiti per le banche di maggiori dimensioni, caratterizzata da modelli di business orientati meno al *lending*. Al contrario, le banche più piccole con modelli di business basati sulla *soft information*, hanno registrato un rallentamento inferiore. In particolare, per le BCC i benefici informativi derivanti dal *relationship lending* potrebbero rappresentare un fattore strategico per l'innovazione finanziaria caratterizzata da intensi problemi di asimmetria informativa.

Questi problemi sono particolarmente rilevanti in relazione a soggetti come le piccole e nuove imprese, spesso non in grado di fornire informazioni quantitative e oggettive ("*hard information*") e vere e proprie garanzie. Se fino al 2010 il sostegno alle imprese da parte delle banche locali è stato inferiore rispetto ai primi cinque gruppi bancari, nella seconda fase della crisi (dicembre 2010 e giugno 2012), le grandi banche di credito hanno razionato il credito, mentre le banche locali hanno continuato a concedere prestiti, anche se con minore intensità.

In Italia il portafoglio crediti delle banche locali al settore produttivo è caratterizzato, rispetto a quello delle altre tipologie di banche, da un più alto tasso di variazione dei crediti verso imprese nel Nord Est, alle piccole imprese e a quelle che operano nel settore delle costruzioni. Rispetto ai primi cinque gruppi, durante la crisi le banche più piccole sono state caratterizzate da una qualità inferiore dei prestiti alle imprese; tra queste banche le locali hanno registrato un tasso di ingresso di nuove sofferenze inferiore di 4 punti percentuali rispetto alle banche non locali e ai primi cinque gruppi bancari.

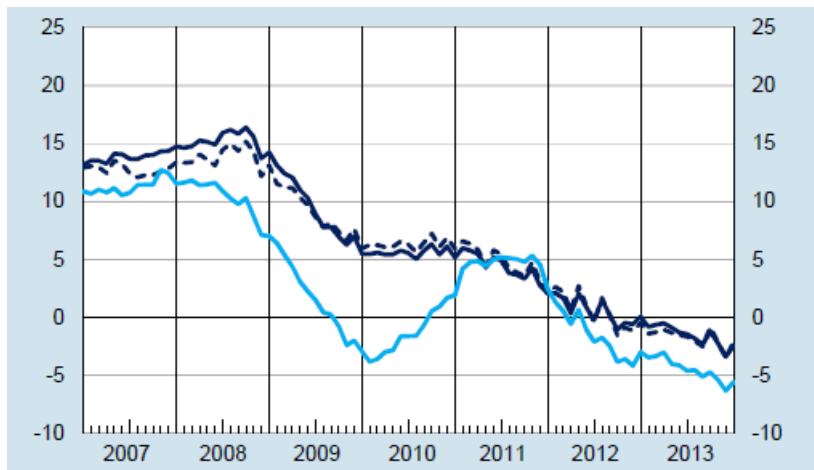
---

<sup>1</sup>La distanza funzionale è un concetto simile a quello della distanza operativa introdotto da Alessandrini et al. (2005) ossia "la distanza fisica che separa il cliente dalla filiale della banca di riferimento, che può essere ridotta grazie alla diffusione territoriale degli sportelli e l'adozione di metodi moderni di comunicazione con clienti, come il *phone banking* e l'*internet banking*".

## 2.1 La dinamica delle BCC negli anni della crisi: un'analisi per macroregioni: un inquadramento generale

La precedente review ha evidenziato che le banche locali, soprattutto negli anni della crisi, hanno adottato politiche del credito meno restrittive rispetto agli altri intermediari. Questo risultato trova conferma anche nelle analisi di Bankitalia (2014).

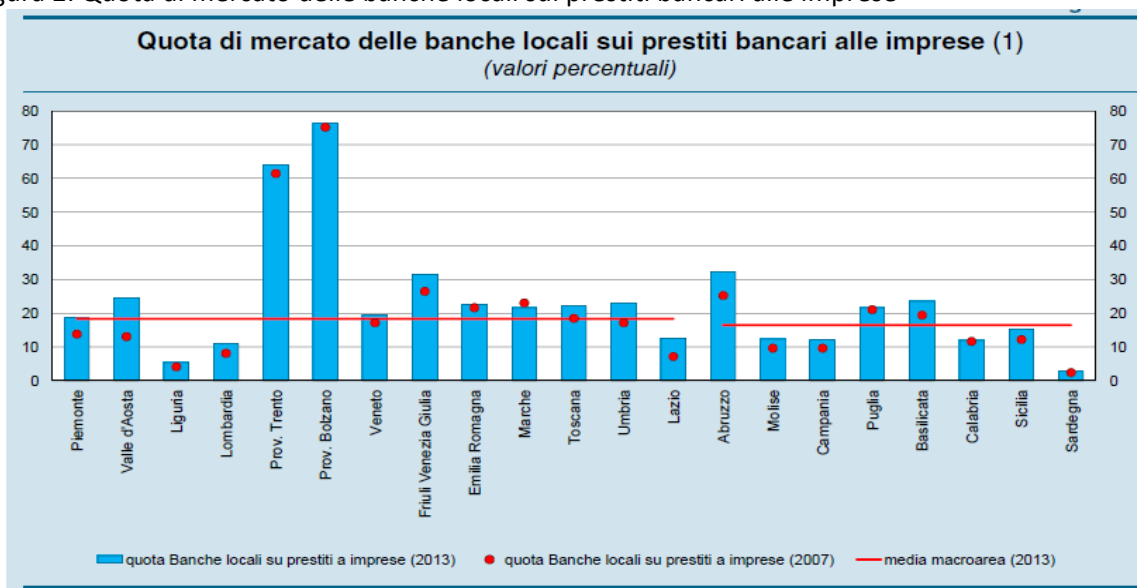
Figura 1: L'andamento dei crediti alle imprese per tipologia di banca



Fonte: Banca d'Italia (2014). Variazioni percentuali sui 12 mesi. La linea blu scuro indica le banche locali, la linea blu tratteggiata indica le BCC, la linea blu luce indica le banche non locali

Con riferimento ai crediti alle imprese, le banche locali del Nord Est hanno avuto la più alta quota di mercato per i prestiti nei primi anni della crisi, con il 25,2% (di cui il 14,8% tenuto dalle BCC). Nel 2009, c'è stato un maggiore aumento della quota di mercato per i prestiti al settore manifatturiero rispetto alle famiglie (12% di cui l'11% da BCC). Alla fine del 2013, la quota di mercato per i prestiti alle imprese per le BCC è stata più alta nel Nord-Est, al 27,4% con punte di oltre il 60% nelle province autonome di Trento e Bolzano. La media di crediti erogati nel Mezzogiorno è leggermente inferiore ed in particolare la Sicilia si posizione al quarto posto per intensità di erogazione dei crediti dopo Abruzzo, Puglia e Basilicata. (Figura 2).

Figura 2: Quota di mercato delle banche locali sui prestiti bancari alle imprese



Fonte: Banca d'Italia (2014). Le quote sono calcolate con riferimento alla residenza della clientela

## 2.2 La crisi finanziaria (2006-2008)

Nella prima fase della crisi l'analisi dell'evoluzione dei crediti alla clientela consente di sostenere che il credito cooperativo non ha optato per il contenimento dell'offerta di credito in nessuna delle quattro macroregioni ((vedi Tabella 1). Sono le BCC del Sud Italia che sono caratterizzate da una minore intensità di erogazione dei crediti. In questa macroregione, la Sicilia è tra le regioni con più alto tasso di crescita dei crediti erogati alla clientela subito dopo l'Abruzzo, la Campania e la Sardegna. La mancanza di tassi negativi nella dinamica dei crediti verso clientela conferma le conclusioni di Boscia e Lopez (2011). Secondo questi autori, nel corso degli anni 1999-2009, si registra un aumento del 13% nei prestiti alle imprese e del 7% per le società. Queste tendenze mostrano, in primo luogo, che, nonostante la situazione economica sfavorevole, le BCC hanno continuato a concentrarsi sul loro rapporto con le imprese, sostenendo i benefici derivanti dall'adozione della cultura del *relationship lending* in termini di disponibilità di credito alle imprese.

A seguito di questa dinamica dei crediti sono cresciuti i crediti deteriorati in tutte e quattro le macroregioni. La crisi ha causato un deterioramento della qualità del credito raggiungendo livelli simili a quelle dei primi anni 2000. Questo deterioramento della qualità del credito, probabilmente è stato causato dalle caratteristiche distintive delle BCC, ad esempio la piccola dimensione e una minore diversificazione del portafoglio crediti. Le varie tipologie di crediti deteriorati sono cresciuti a ritmi sistematicamente superiori nelle macroregioni del Nord-Est e Nord-Ovest. Gli incagli costituiscono la parte più rilevante dell'insieme delle esposizioni deteriorate al Centro Italia.

I crediti ristrutturati e scaduti hanno conosciuto significative accelerazioni di gran lunga superiori rispetto a quelle riscontrate per le sofferenze e gli incagli. Ad esempio le BCC del Centro Italia presentano un tasso di variazione negativo, che segnala una diminuzione di tali crediti non performing nei bilanci di tali banche. Infine, anche i tassi di variazione biennali dei crediti scaduti sono tutti positivi e mostrano una crescita nel Nord-Ovest che si distacca in modo netto da quella delle altre macro regioni.

La crescita dei crediti ristrutturati potrebbe essere interpretata come una crescente attenzione da parte delle BCC ad una gestione attiva crediti non performing: seguendo un approccio di tipo *relationship lending*, piuttosto che avviare procedure coatte di recupero crediti come le banche di grandi dimensioni, preferiscono cambiare le condizioni applicate all'offerta di credito per trattenere i clienti all'interno di relazioni creditizie intense e di lunga durata (Arnone e Ofria 2014).

Tuttavia, questo stesso dato potrebbe anche essere interpretato negativamente come conseguenza della cattura della banca da parte del cliente. Piuttosto che rinunciare alla possibilità di far rientrare un prestito soprattutto se ingente, la banca sceglie di ristrutturare il debito offrendo condizioni migliori. L'insolvenza del cliente determinerebbe in questo caso seri problemi di bilancio alla BCC.

I dati relativi all'aggregato "esposizioni deteriorate per cassa" e alle singole tipologie di crediti deteriorati (sofferenze, incagli, ristrutturati e scaduti) testimoniano che, in Sicilia come nelle altre regioni del Mezzogiorno, le BCC hanno deciso di concedere maggiori prestiti provocando un peggioramento della loro qualità (Tabelle 1,2).

**Tabella 1. La situazione del credito per le BCC italiane dal 2006 al 2008(percentuali)**

	<b>Nord-Est</b>	<b>Nord-Ovest</b>	<b>Centro</b>	<b>Sud</b>	<b>Sicilia</b>
Crediti alla clientela	23.80	37.22	26.80	17.08	19.86
Esposizioni deteriorate per cassa	44.59	45.32	30.80	17.41	17.53
Sofferenze lorde	51.96	46.35	28.30	17.91	24.34
Incagli lordi	43.69	41.24	32.18	16.25	17.76
Crediti ristrutturati lordi	149.68	83.44	-29.96	50.41	25.02
Crediti scaduti lordi	26.14	61.50	35.66	17.36	25.67

Nostra Elaborazione su dati FEDERCASSE

**Tabella 2. La situazione del credito per le BCC meridionali dal 2006 al 2008 (percentuali)**

	<b>Abruzzo</b>	<b>Basilicata</b>	<b>Calabria</b>	<b>Campania</b>	<b>Puglia</b>	<b>Sardegna</b>	<b>Sicilia</b>
Crediti alla clientela	28.83	9.47	11.27	24.29	18.26	24.43	19.86
Esposizioni deteriorate per cassa	25.11	49.35	14.94	23.52	20.12	18.15	17.53
Sofferenze lorde	38.00	52.62	29.42	26.02	5.34	11.33	24.34
Incagli lordi	94.35	7.37	26.46	18.46	-3.25	18.07	17.76
Crediti ristrutturati lordi	100.00	100.00	48.72	-32.84	-5.79	0.00	25.02
Crediti scaduti lordi	16.77	-53.32	33.49	29.24	-9.48	54.33	25.67

Nostra Elaborazione su dati FEDERCASSE

## 2.2 L'avvio della crisi reale (2009-2011)

Dal 2009 si è assistito al passaggio da una crisi di natura specificatamente finanziaria ad una reale con ricadute significative sulla situazione economica di famiglie ed imprese. Anche in questa seconda fase non si osserva una contrazione del credito erogato dalle BCC in tutte e quattro le macroregioni.

Tuttavia anche se positivi, i tassi di variazione biennali evidenziano un rallentamento nei ritmi di crescita, soprattutto al Nord-Est e Nord-Ovest. Soltanto le BCC del Mezzogiorno sembrano non aver in nessun modo rallentato l'erogazione di credito alla clientela nel passaggio dalla prima alla seconda fase della crisi.

Il perdurare della crisi ha tuttavia determinato anche una ulteriore crescita dell' aggregato delle esposizioni creditizie deteriorate con particolare intensità al Nord Italia (Tabella 3). Emerge tuttavia una differenza rispetto al primo periodo della crisi: mentre negli anni 2008-2009, i ritmi di crescita delle esposizioni deteriorate sono stati simili tra le BCC del Nord-Est e del Nord-Ovest, negli anni 2009-2011 sono state le BCC del Nord-Ovest a registrare un'accelerazione maggiore, distaccandosi in modo netto (di almeno 20 punti percentuali) dalle BCC delle altre macroregioni. Cambiano anche i tassi di crescita delle BCC del Sud Italia che registrano un aumento delle esposizioni deteriorate che vede raddoppiare l'incidenza di tale aggregato nei loro bilanci. Quest'ultimo aumento può essere ricondotto a due possibili motivazioni. Tra le regioni del Mezzogiorno, Sicilia è quella che soffre meno il problema del razionamento del credito, subito dopo la Puglia (Tabella 4).

Anche i crediti in "sofferenza" alla clientela e quelli "incagliati" (Tabella 3) hanno continuato a crescere penalizzando maggiormente le BCC operative nelle regioni del Nord Italia..

I crediti ristrutturati hanno registrato aumenti di gran lunga superiori a quelli rilevati per le sofferenze e gli incagli. In particolare le BCC del Centro Italia presentano tassi di crescita biennali doppi rispetto a quelli rilevati per le BCC localizzate nelle altre tre macroregioni. Tra tutte le BCC italiane sono quelle operative nel Nord-Est a beneficiare di una crescita biennale meno intensa dei crediti ristrutturati.

Infine i crediti scaduti (Tabella 3) sono cresciuti stabilmente soltanto nelle regioni del Nord-Ovest e del Centro Italia, indicando probabilmente la presenza di un prolungamento del periodo di difficoltà per le BCC di queste macro regioni. Nel Nord-Est e Sud Italia le BCC sono invece riuscite a ridurre l'ammontare dei crediti scaduti.

Al Sud Italia, in particolare in Sicilia sono i crediti ristrutturati che subiscono una crescita di maggiore intensità in questa seconda fase della crisi.

**Tabella 3. La situazione del credito per le BCC italiane dal 2009 al 2011***(variazione percentuale per il periodo)*

	Nord-Est	Nord-Ovest	Centro	Sud	Sicilia
Crediti alla clientela	4.69	13.54	13.73	17.76	10.99
Esposizioni deteriorate per cassa	44.73	63.62	43.28	35.94	7.52
Sofferenze lorde	70.64	76.52	58.75	39.49	25.66
Incagli lordi	39.07	59.17	40.17	44.13	44.36
Crediti ristrutturati lordi	117.62	218.13	418.65	148.66	3,84
Crediti scaduti lordi	-5.46	14.76	4.97	-4.10	-16.83

Nostra Elaborazione su dati FEDERCASSE

**Tabella 4. La situazione del credito per le BCC meridionali dal 2009 al 2011***(variazione percentuale per il periodo)*

	Abruzzo	Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sardegna	Sicilia
Crediti alla clientela	10.71	10.47	2.73	8.59	18.40	-0.33	10.99
Esposizioni deteriorate per cassa	17.61	7.01	3.95	7.98	13.26	7.41	7.52
Sofferenze lorde	20.26	43.94	57.56	26.92	30.84	-15.10	25.66
Incagli lordi	43.95	19.55	28.53	50.90	15.55	-24.51	44.36
Crediti ristrutturati lordi	100.00	-17.94	20.83	75.79	14.65	0.00	3,84
Crediti scaduti lordi	22.98	14.72	-52.91	1.68	58.88	-84-86	-16.83

Nostra Elaborazione su dati FEDERCASSE

**2.2 Il peggioramento della crisi reale (2012-2013)**

I tassi di crescita negativi indicano che, l'ulteriore aggravarsi della crisi ha condotto al rallentamento nella fornitura di crediti verso la clientela e al razionamento del credito da parte delle BCC. Questa contrazione del credito ha penalizzato maggiormente la clientela delle BCC del Sud Italia (Tabelle 5,6).

**Tabella 5. La situazione del credito per le BCC italiane dal 2012 al 2013***(variazione percentuale per il periodo)*

	Nord-Est	Nord-Ovest	Centro	Sud	Sicilia
Crediti alla clientela	-6.31	-3.73	-3.27	-7.88	-3.40
Esposizioni deteriorate per cassa	2.09	6.91	5.57	2.04	7.80
Sofferenze lorde	17.73	40.53	23.42	7.86	27.48
Incagli lordi	5.72	8.97	18.15	15.66	19.92
Crediti ristrutturati lordi	18.67	13.84	38.37	13.09	4.88
Crediti scaduti lordi	-19.13	-11.55	-5.54	-9.03	-21.60

Nostra Elaborazione su dati FEDERCASSE

**Tabella 6. La situazione del credito per le BCC meridionali dal 2012 al 2013***(variazione percentuale per il periodo)*

	Abruzzo	Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sardegna	Sicilia
Crediti alla clientela	-1.00	4.00	-22.32	-4.4	-12.79	9-09	-3.40
Esposizioni deteriorate per cassa	9.60	17.61	-10.27	3.39	-3.56	18.95	7.80
Sofferenze lorde	29.35	19.06	-21.76	12.88	-0.70	19.07	27.48

Incagli lordi	22.12	-3.76	8.62	15.73	17.55	-23.35	19.92
Crediti ristrutturati lordi	12.77	-7.25	-15.67	-22.83	-47.96	0.00	4.88
Crediti scaduti lordi	78.66	-18.94	-16.01	-10.96	-26.01	69.15	-21.60

Nostra Elaborazione su dati FEDERCASSE

Rispetto alle due precedenti crisi, il razionamento del credito ha portato ad una minimizzazione dell'impatto delle esposizioni deteriorate nei bilanci delle BCC in tutte e quattro le macro-regioni, in particolare per quelle operanti nel Sud e Nord-Est. Le sofferenze diventano più marcate per le BCC del Centro Italia. Queste dinamiche sono confermate dall'analisi di Bankitalia (2014) per cui il tasso di ingresso in sofferenze nel quarto trimestre del 2013 è stata superiore dello 0,4% per le banche locali rispetto ad altre categorie di intermediari bancari (0,2 punti nel 2007). Il tasso di default sui prestiti alle imprese da parte delle banche locali è aumentato moderatamente nel Nord-Est (circa il 3,1% tra il 2007 e il 2013 contro il 2,8% per altri Intermediari situati nello stesso territorio) ed è stato più marcato al Centro (oltre il 5% rispetto al 4,6% per altri Intermediari). Il perdurare della crisi ha infatti ampliato il segmento di banche che hanno espresso una forte difficoltà a mantenere una qualità elevata del loro portafoglio di crediti.

I crediti incagliati, nonostante un calo significativo rispetto alla seconda fase della crisi, crescono maggiormente nel Centro e Sud Italia. Questo rallentamento è particolarmente evidente per i crediti ristrutturati a conferma che l'aggravarsi della crisi ha ridotto la propensione delle BCC a concedere prestiti a lungo termine, mettendo in questione, anche così il loro tradizionale approccio di gestione dei rapporti di credito focalizzata su principi del relationship lending. Questo forte impegno da parte delle BCC a concedere prestiti a breve termine è confermato anche dalla diminuzione dei crediti scaduti in tutte e quattro le macro-regioni, in particolare nel Nord-Est e Nord-Ovest (Tabella 5).

Nel Sud Italia e in particolare nella regione Sicilia, la crescita dei crediti deteriorati è trainata principalmente dalle sofferenze e dagli incagli (Tabella 6).

### 3. Piano d'azione e settori d'intervento

Le discussioni precedenti hanno evidenziato le seguenti debolezze del modello del credito cooperativo in Italia:

- L'elevata rischiosità causata principalmente dalla forte incidenza dei crediti deteriorati (in primo luogo le sofferenze bancarie) e da una scarsa capacità di garantire una loro copertura adeguata;
- la scarsa redditività legata alla rigidità della struttura dei costi. La BCC ha mostrato significativi ritardi nella razionalizzazione e ammodernamento della propria rete di distribuzione;
- Le difficoltà di una rapida capitalizzazione a causa delle piccole dimensioni e altre caratteristiche quali la governance cooperativa (come il voto capitaro, le restrizioni relative alla proprietà delle azioni) che rendono difficile l'accesso al mercato dei capitali.

Al fine di garantire una gestione rapida ed efficace dei crediti non performing, riducendo così il rischio di perdite future per le banche, una possibile soluzione l'integrazione delle BCC in gruppi bancari (Visco 2015). Questa è la soluzione proposta dalla riforma del credito (L. n. 49/2016), il cui scopo è soprattutto di garantire i mercati e le istituzioni bancarie. Essa cerca di trovare uno strumento per garantire i soggetti terzi verso le obbligazioni delle singole banche di credito cooperativo e promuovere la formazione di aggregazioni delle singole BCC in gruppi bancari dotati di maggiore capitale e più capaci di rispondere alle sfide del mercato.

In particolare, l'organismo di maggiori dimensioni introdotto da questa riforma è il Gruppo Bancario Cooperativo. Questo nuovo modello organizzativo ha caratteristiche intermedie ai due gruppi già presenti sul mercato: il gruppo partecipativo e il gruppo cooperativo bancario paritetico (Trombati e Verzaro, 2016). Il primo è basato su un controllo praticato attraverso le quote azionarie ed il conseguente potere nelle assemblee del leader del gruppo sugli amministratori delle società dello stesso gruppo. Il secondo (risultato della riforma del diritto societario del 2003) si basa su un contratto in base al quale le cooperative aderenti delegano i poteri ad una di loro che si occupa del management e del coordinamento. Nel Gruppo Bancario



Cooperativo il leader del gruppo è una banca, costituita in forma di società per azioni, che per garantire la gestione ed il coordinamento delle società del gruppo, permette l'accesso al mercato dei capitali ed è quindi in grado di realizzare, se necessario, il rafforzamento patrimoniale delle singole società. L'accesso al mercato dei capitali non sarebbe più bloccato alle BCC.

I poteri da parte della Capogruppo sono proporzionati al rischio delle singole banche aderenti e garantire il rispetto delle caratteristiche della BCC come il localismo ed il mutualismo. L'adesione della BCC al Gruppo Bancario Cooperativo è un requisito essenziale per l'esercizio dell'attività bancaria. Se la BCC non ha voluto unirsi al gruppo, sarà soggetta a procedura di liquidazione, o in alternativa, può essere trasformata in società per azioni. Il rispetto della natura mutualistica della BCC è sempre garantito perché, di fatto, la banca assegnerà i suoi asset a fondi comuni d'investimento.

In Sicilia, in questi anni, non è stata effettuata una effettiva riflessione sulla Riforma in particolare quanto le caratteristiche del modello dei Gruppi Bancari sia adattabile nell'Isola e in particolare se le regole di *Governance* del Gruppo sia correttamente indirizzare ai problemi creditizi dell'ampio tessuto economico e sociale siciliano.

#### **4. Principali soggetti decisori e attuatori**

FEDERCASSE

Banca d'Italia

Il sistema delle banche di credito cooperativo presente in Sicilia

EURICSE